

SCHEMA TECNICA



Il Ministero dello Sviluppo Economico emetterà, il giorno 15 settembre 2017, tre francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica “il Patrimonio artistico e culturale italiano” dedicati a: Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo, Abbazia di Casamari e Basilica Pontificia di San Nicola in Bari, del valore di € 0,95 per ciascun francobollo.

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia per il francobollo dedicato all'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo, in calcografia per i francobolli dedicati all'Abbazia di Casamari e alla Basilica Pontificia di San Nicola in Bari, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: mm 48 x 40; formato stampa: mm 44 x 36; formato tracciatura: mm 54 x 47; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: quadricromia per l'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo, uno per l'Abbazia di Casamari e per la Basilica Pontificia di San Nicola in Bari; tiratura: quattrocentomila esemplari per ciascun francobollo; flogli: ventotto esemplari, valore “€ 26,60”.

Le vignette raffigurano rispettivamente:

- l'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo che sorge al centro di un'area archeologica;
- la facciata della gotica Abbazia di Casamari edificata nel 1036;
- una veduta prospettica della romanica Basilica Pontificia di San Nicola in Bari.

Completano i francobolli le leggende “ABBAZIA DI SAN GERVASIO DI BULGARIA - MONDOLFO”, “ABBAZIA DI CASAMARI”, “BASILICA PONTIFICIA DI SAN NICOLA - BARI”, la scritta “ITALIA” e il valore “€ 0,95”.

Bozzettista: Tiziana Trinca per l'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo.

Bozzettisti e incisori: Rita Fantini per l'Abbazia di Casamari e Maria Carmela Perrini per la Basilica Pontificia di San Nicola in Bari.

A commento dell'emissione vengono realizzati i rispettivi bollettini illustrativi con articoli a firma di Alessandro Berluti, per l'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo, Dom Eugenio Romagnuolo, Abate di Casamari e p. Ciro Capotosto OP, Rettore della Basilica Pontificia S. Nicola.

Gli Uffici Postali di Mondolfo (PU) e Casamari (FR) e lo Sportello Filatelico dell'Ufficio Postale di Bari 1 utilizzeranno, il giorno di emissione, il rispettivo annullo speciale realizzato da Filatelia di Poste Italiane.

I francobolli ed i prodotti filatelici correlati possono essere acquistati presso gli Uffici Postali abilitati, gli "Spazio Filatelia" di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia e sul sito poste.it.

Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo

L'Abbazia di S. Gervasio di Bulgaria a Mondolfo è incastonata ai piedi della collina marchigiana sulla riva sinistra del fiume Cesano non lontano dall'Adriatico. Uno dei luoghi di culto più antichi della Diocesi di Senigallia, certo fra le più belle quanto enigmatiche chiese della Provincia di Pesaro e Urbino, l'abbazia altomedievale di S. Gervasio di Bulgaria, dalle origini paleocristiane, sorge lungo quel diverticolo della Strada consolare Flaminia che, all'altezza di Cagli, piegava verso meridione e, seguendo il corso del Cesano, passava per Mondolfo. In questo territorio sorgeva in epoca tardo romana la stazione di posta di "Ad Pirum Filumeni": luogo segnalato dalla "Tabula Peutingeriana" e catalizzatore di scambi e incontri non solo commerciali, oggi testimoniati dall'area archeologica ancora ampiamente da indagare.

Dall'esterno a pianta basilicale a tre navate, con un interno rimaneggiato nel Settecento che pur parzialmente consente la lettura triabsidata del sacro edificio, l'abbazia presenta l'altare rivolto verso Oriente, dove nasce il sole, perché nella Chiesa è venerato il Sole di Giustizia, Cristo Signore. Nella navata, attraverso il mattonato si legge poi chiaramente una precedente struttura, all'altezza dell'antico pavimento, che individua una porta. Tale accesso è ubicato su quella che è ritenuta la più antica costruzione – cella – dell'abbazia di S. Gervasio.

Scendendo sotto l'altare si accede al luogo più suggestivo, carico d'arte, di storia e di fede, dell'intero complesso di S. Gervasio. Nella cripta "a fungo" sorretta da un'unica colonna in marmo cipollino, denotata nel perimetro da bifore cieche domina al centro il più grande sarcofago di stile ravennate presente nelle Marche e databile ai primi anni del VI secolo. Questo manufatto in marmo del Proconneso – che tradizione vuole vi sia conservato il corpo di S. Gervasio, antico patrono di Mondolfo – esprime nelle sue raffigurazioni la fede di quei primi cristiani. Vi troviamo infatti incisa la Croce, i pavoni – particolarmente raffinati nella loro lavorazione – il labaro costantiniano, l'edera. Enigmatica è la lastra quadrangolare, posta rovesciata sulla sommità della colonna centrale della cripta di S. Gervasio, e dove in greco vi leggiamo "nessuno è immortale": con il sacramento del Battesimo ogni cristiano è chiamato alla vita eterna; ecco dunque il Fonte battesimale di S. Gervasio, porta dell'immortalità del credente. Finemente lavorato, databile attorno al XII secolo (ma c'è pure chi lo riconduce al sec. VII-VIII) è ora conservato nel Palazzo comunale di Mondolfo.

Un cunicolo sotto la navata centrale dell'abbazia, con una galleria tagliata nella malta cementizia di epoca romana, conduce alla navata sud di S. Gervasio. Qui la scelta del restauro rende possibile una lettura globale dell'edificio, grazie alla visione dell'intera navata come si presentava all'epoca della costruzione, scandita dal colonnato.

Anche se il più antico documento riferentesi a S. Gervasio di Bulgaria risale al 1109 quando ne era priore Atto, è pur vero che la storia di questo luogo e quella di Mondolfo sembrano essere strettamente collegate. È stata ipotizzata la fondazione del potente monastero di S. Gervasio, risalente all'alto Medioevo ben prima del Mille, alla presenza in loco degli *Offonidi*, la *gens* che avrebbe dato origine al nome di Mondolfo (*Mons Offo*) signori a quel tempo della città fortificata sull'Adriatico.

La festa annuale nell'abbazia cade il sabato dopo Pasqua, "sabato in Albis" con celebrazioni non solo religiose e concorso di tanti fedeli in uno dei borghi più belli d'Italia. Nel 1927 San Gervasio è stata dichiarata Monumento Nazionale.

Alessandro Berluti